

2.5.2

Torbiere di transizione e instabili

Übergangs- und Schwingrasenmoore

Transition mires and quaking bogs

Codici habitat:

Natura 2000: 7140

Corine: 54.5

EUNIS: D2.3, D2.31

Inquadramento generale

Le vere torbiere di transizione, di tipo intermedio (Zwischenmoore) sono ambienti rari e di rilevante interesse fitogeografico. Al contrario le situazioni di torbiera bassa acida con *Carex nigra* e/o *Carex rostrata* sono relativamente diffuse, sia all'interno che all'esterno dei siti Natura 2000. Come già ricordato per l'habitat prioritario delle torbiere alte attive (7110), esse ospitano entità molto specializzate, spesso rare, che rivestono grande importanza per la tutela della biodiversità nell'arco alpino.

A livello floristico, anzi, sono spesso questi i nuclei più interessanti. Nelle torbiere meglio conservate (o meno degradate) sono riconoscibili i diversi stadi evolutivi e di conseguenza in uno stesso biotopo sono rappresentati più habitat di torbiera, anche se una loro rappresentazione cartografica può avere senso solo ad una scala di estremo dettaglio.

Questo titolo, ripreso dalla traduzione ufficiale, può alimentare dubbi interpretativi. Esso, infatti, sembra meglio corrispondere a 7230, con la sola differenza che interessa ambienti acidi. Sarebbe pertanto preferibile utilizzare la denominazione «TORBIERE BASSE OLIGOTROFE» oppure «ACIDE». Nella situazione attuale, invece, tra i titoli di 7140 e 7230 non vi è contrapposizione e non si sa esattamente ove collocare le torbiere basse acide.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

Queste torbiere includono tutte le associazioni dell'ordine *Scheuchzerietalia palustris*, con la sola eccezione dell'alleanza *Rhynchosporion*, giudicata giustamente meritevole di un proprio codice, 7150. Anche le torbiere basse acidofile del *Caricion fuscae* vanno qui ricondotte in massima parte, o almeno quelle in cui dell'acqua libera è ancora presente. In questo tipo si considerano inoltre anche i popolamenti perilacustri a dominanza di *Carex rostrata*, attribuiti al *Caricion lasiocarpae*. Uno degli aspetti naturali più interessanti è rappresentato dall'aggregato di sfagni e poche piante vascolari (tra le quali, appunto, *Scheuchzeria palustris*).



Località caratteristiche

Biotopo Torbiera Tschingger, Lago Bianco nel Parco Naturale Monte Corno.

Fig. 43:

Parco Naturale
Monte Corno

Dinamismo naturale

L'evoluzione di una torbiera è un processo complesso, influenzato da numerosi fattori, topografici, microclimatici e anche storico-antropici. In ogni caso si tratta di situazioni transitorie destinate nel tempo ad essere sostituite da comunità meno legate alla disponibilità idrica costante (nella stessa torbiera alta i cumuli di sfagni crescono alimentati solo dalle acque meteoriche). Buona parte degli specchi lacustri alpini, del resto, è destinata a diventare torbiera. Variazioni climatiche sensibili o scosscimenti detritici rilevanti possono pure determinare significative variazioni che accelerano o rallentano l'evoluzione.

Specie tipiche

dominanti: *Carex appropinquata* (!), *Carex diandra* (!), *Carex lasiocarpa* (!), *Carex nigra*, *Carex rostrata*, *Drepanocladus exannulatus*, *Drepanocladus revolvens*, *Eriophorum scheuchzeri*, *Sphagnum* spp..

caratteristiche: *Calliergon giganteum*, *Carex canescens*, *Carex capitata* (!), *Carex chondrorhiza* (!), *Carex heleonastes* (!), *Eriophorum gracile* (!), *Scheuchzeria palustris* (!).

altre: *Agrostis canina*, *Campylium stellatum*, *Carex echinata*, *Carex limosa*, *Carex paupercula*, *Deschampsia caespitosa*, *Epilobium palustre*, *Equisetum fluviatile*, *Eriophorum angustifolium*, *Juncus filiformis*, *Menyanthes trifoliata*, *Molinia caerulea*, *Pedicularis palustris*, *Potentilla erecta*, *Potentilla palustris*, *Rhynchospora alba* (!), *Trichophorum alpinum*, *Trichophorum cespitosum*, *Viola palustris*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

Il pascolo in aree torbose dovrebbe essere evitato anche se, talvolta, possono esserne interessate a livello marginale. Si tratta di un disturbo che certamente condiziona l'evoluzione e la distribuzione dei popolamenti ma che solo raramente (nel caso di una presenza stabile e consistente) ha determinato danni irreversibili. La vulnerabilità di tutti i siti torbosi è molto elevata, soprattutto per la loro localizzazione topografica (conche, depressioni) che li espone maggiormente all'afflusso di sostanze inquinanti, o comunque estranee, provenienti dai pendii limitrofi.

Fig. 44:
Scheuchzeria
palustris

